

L'area padana, grazie al Po ed ai suoi affluenti, genera il 40% del PLV legato al sistema agricolo. I recenti sviluppi meteorologici stanno registrando indicatori di disponibilità idrica peggiori degli ultimi 30 anni, con effetti in termini di meridionalizzazione dei climi e degli usi correlati dei territori (soprattutto in termini agricoli), evidenziando quindi le profonde debolezze di uno dei più grandi fiumi d'Europa. Questa criticità climatica impone una nuova visione capace di ripensare e coprogettare il territorio del Po che consenta uno sviluppo realmente sostenibile. In questo senso, gli investimenti attualmente destinati al fiume Po, previsti dal PNRR, ma anche su linee di finanziamento ordinarie, potranno portare, nei prossimi anni ad un livello di riqualificazione del fiume tale da preservare la risorsa idrica e conseguentemente, i servizi ecosistemici necessari per mantenere la vitalità e lo sviluppo sostenibile di territori e comunità.

Questo evento è realizzato in collaborazione con il FAI Emilia Romagna, già promotore di campagne #FAIperilClima e #Salvalacqua

Partecipazione gratuita

Per maggiori informazioni, contattare la segreteria del corso: 051-0548820



CONTATTI

Prog-res - Assform

Corso Giovanni XIII, 131, 47900 Rimini

P.IVA - C.F. 03585270402

CCIAA Rimini REA 299442

T. +39 0541 1796402

info@prog-res.it

www.prog-res.it

www.assform.it

PATROCINI



Collegio dei Periti Agrari
e dei Periti Agrari
Laureati di Bologna



PARTNER SCIENTIFICI



IN COLLABORAZIONE



Verso una visione sostenibile dell'acqua e dei territori

Il fiume Po in Emilia - Romagna

MAREDDÌ 4 APRILE 2023

SEMINARIO ONLINE
15:00 - 19:00



INFORMAZIONI TECNICHE DEL SEMINARIO

CODICE CORSO SA225.1

ORE DI FORMAZIONE 4

ATTESTAZIONI

Attestato di partecipazione

MATERIALE DIDATTICO

Dispense, documenti, casi di studio in formato digitale scaricabile dal sito web.

CREDITI FORMATIVI

Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti Industriali, Agronomi e Forestali, Geologi,

MODALITÀ DI EROGAZIONE

Videoconferenza sincrona, software "Zoom".

VERSO UNA VISIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI TERRITORI

Il fiume Po in Emilia - Romagna

I cambiamenti climatici hanno generato diverse crisi idriche negli ultimi 20 anni con effetti sempre più pesanti sull'agricoltura, e non solo. Tutto questo impone un approccio innovativo in termini di confronto, azioni e soluzioni.

Obiettivi

Rappresentare l'approccio applicato per coniugare compiutamente la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico - sociale dei territori a fronte dei mutamenti climatici in atto e ai conseguenti effetti sulla disponibilità della risorsa idrica. L'obiettivo finale è quello di descrivere il contesto dell'area padana e le azioni progettuali messe in campo nell'ambito dei fondi nazionali ed europei (PNRR), al fine di delineare il quadro delle conoscenze necessarie per orientare correttamente le scelte strategiche future nel settore idrico del territorio.

Contenuti

Il seminario affronterà lo stato dell'arte relativo all'attuale crisi idrica in modo da valutarne dinamiche e prospettive. Il percorso continuerà sui possibili approcci da attivare per affrontare questa sfida epocale. In particolare, si farà il punto sull'attuale livello di integrazione settoriale, scientifica e territoriale necessaria per ricomporre il mosaico di bisogni complessi, spesso, in competizione tra loro. Si analizzeranno poi le possibili azioni e soluzioni oggi sul tavolo del dibattito della comunità scientifica (water bank, riuso delle acque, ...) evidenziandone limiti ed opportunità.

ISCRIZIONI

Visitare il sito: www.assform.it Seminari

MARTEDÌ 4 APRILE 2023

Apertura dei lavori: ore 15:00 (4 h)

MODERATORE

Salvatore Giordano - Delegato Regionale FAI Ambiente e Paesaggio

Relatori

Irene Priolo - Vicepresidente Regione Emilia-Romagna
Saluti istituzionali

Carla Di Francesco - Presidente FAI Emilia-Romagna
Introduzione tematica

Teodoro Giorgiadis - IBE CNR
Il cambiamento climatico in Emilia-Romagna nel settore idrico

Attilio Toscano - Professore ordinario, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
I progetti di ricerca per il riuso delle acque reflue e la gestione sostenibile delle acque in agricoltura

Francesco Vincenzi - Presidente, ANBI Nazionale e ANBI Emilia-Romagna
La situazione idrica e la salvaguardia ambientale

Alessandro Bratti - Segretario Generale Autorità Distretto del Po
Strategie di intervento per il ripristino ambientale e la valorizzazione del fiume Po

Tonino Bernabè - Presidente, Romagna Acque
Il Governo e la gestione integrata dell'acqua per lo sviluppo sostenibile della risorsa idrica in Romagna

Raffaella Zucaro - Direttrice Generale, CER
Il punto di vista della multiutility della Romagna

Mauro Monti - Direttore Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

ABSTRACT INFORMATIVO



**Salvatore
Giordano**

*Delegato Regionale FAI Ambiente
e Paesaggio*

Il quadro climatico e soprattutto idrico sta evolvendo in una vera e propria emergenza. In Italia oggi vengono persi 9 litri di pioggia su 10. Il governo vara una cabina regia e un commissario straordinario fino a 31 dicembre 2023. La pianura padana rappresenta la zona di grande criticità. E per questo che l'evento intende attivare un confronto costruttivo avente l'obiettivo di tracciare le principali strategie e possibili azioni di adattamento in atto e previste.



**Carla Di
Francesco**

Presidente FAI Emilia-Romagna

INTRODUZIONE TEMATICA

Il FAI - Fondo per l'ambiente Italiano - fin dai suoi esordi nel 1975 ha sempre rivolto particolare attenzione non solo al restauro e recupero della qualità artistica dei beni affidati, ma anche e soprattutto alla loro gestione integrata, fondata anche sui valori paesaggistico-ambientali, sociali ed economici del contesto di appartenenza. In linea con questo percorso di valorizzazione FAI il FAI, dunque, promuove questo evento in continuità con campagne quali #FAIperilClima e #SalvaAcqua, campagna a cui è legato l'accordo FAI - ANBI Regione Emilia-Romagna. L'obiettivo finale è quello di attivare un dibattito scientifico finalizzato ad aumentare la sensibilità dei territori e delle comunità scientifica sui temi dell'acqua.



**Teodoro
Giorgiadis**

IBE CNR

Il cambiamento climatico in Emilia - Romagna nel settore idrico

In apertura di questa primavera 2023 parlare di cambiamento climatico e di crisi idrica può sembrare una facile captatio benevolentia. Facilmente si potrebbe fare un breve excursus storico per osservare che la situazione non sta migliorando. La storia sicuramente aiuta a immaginare il futuro, ma rischia di diventare solo un osservatore muto. Stante l'importanza di questo capitolo, abbiamo la necessità di comprendere i fenomeni per diventare attori nel cambiamento, e immaginare soluzioni basate sul trovato scientifico-tecnologico. Faremo quindi un breve carellata della fisica del problema, della situazione attuale incentrata sulla Regione E-R, e delle possibili soluzioni. Sappiamo che queste ultime sono molteplici e incentrate sull'efficientamento dell'uso, su appropriate tecniche da applicare in ogni settore produttivo, sul risparmio. E' una sfida, e le sfide si vincono con una buona preparazione, con la migliore tecnologia, mai con gli slogan.



**Attilio
Toscano**

*Professore ordinario, Alma Mater
Studiorum - Università di Bologna*

I progetti di ricerca per il riuso delle acque reflue e la gestione sostenibile delle acWWVque in agricoltura

Il riutilizzo delle acque reflue urbane depurate può essere un efficace rimedio e misura di adattamento ai cambiamenti climatici per incrementare la resilienza degli schemi idrici con nuove risorse idriche non con-

venzionali. Il nuovo regolamento Europeo rappresenta un'opportunità per incrementare, in maniera sicura e condivisa, l'utilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura e per contribuire ad una gestione sostenibile delle risorse idriche a scopo irriguo.



**Francesco
Vincenzi**

*Presidente, ANBI Nazionale e
ANBI Emilia-Romagna*

La situazione idrica e la salvaguardia ambientale

Negli ultimi anni in Emilia Romagna l'acqua ha sicuramente riconquistato l'attenzione della società. Da protagonista, l'acqua a volte si è data troppo, negandosi immediatamente dopo, creando così situazioni di emergenza che in passato sono state difficilmente riscontrabili. La realizzazione delle ultime importanti infrastrutture idrauliche, all'avanguardia nello scenario nazionale, e che sembravano assicurare tutti su una sufficiente disponibilità idrica, sono apparse improvvisamente insufficienti. L'attività di bonifica ha fatto da supporto alla maggioranza delle scelte di civiltà dei nostri tempi per rendere fertile e salubre il territorio, condizione primaria per lo sviluppo delle economie locali. ANBI si è fatta carico di questa testimonianza scegliendo la forma più corretta, la collaborazione tra Consorzi. Da sempre, i Consorzi di bonifica sono a servizio delle comunità e delle Istituzioni con la loro esperienza operativa e capacità progettuali. L'attività di bonifica nei secoli ha contribuito alla creazione e mantenimento di un paesaggio unico, fatto di canali, manufatti di archeologia industriale e zone umide di grande valore ambientale. Ma oggi i cambiamenti climatici caratterizzati da forti precipitazioni, e causa di diffuso dissesto idrogeologico, alternati a lunghi periodi siccitosi, costringono la bonifica ad assumere nuovi ruoli. Molto è stato fatto per ridurre gli squilibri, ma non basta. Con il Piano Laghetti e la Certificazione Goccia Verde, ANBI si propone alla nuova politica per affrontare attivamente queste sfide, sfide che non possiamo permetterci di perdere.



**Alessandro
Bratti**

*Segretario Generale Autorità
Distretto del Po*

Strategie di intervento per il ripristino ambientale e la valorizzazione

Il Grande fiume nella storia è, da gran parte delle comunità rivierasche, stato vissuto come una minaccia. Le alluvioni che si sono succedute negli anni e il timore che con il cambiamento climatico i fenomeni estremi quali siccità e piogge “tropicali” diventino sempre più frequenti, rinforzano questo atteggiamento. Negli ultimi anni ci si è resi conto che oltre a questi aspetti il Po costituisce una grande opportunità per sviluppare azioni che concorrono all’attuazione dell’Agenda 2030. L’identità culturale che il Fiume presenta costituisce la base su cui innescare processi partecipati quali i Contratti di Fiume e le aree della Riserva della Biosfera, MAB Unesco, proprio per realizzare attività che contribuiscano a valorizzare l’enorme patrimonio di Biodiversità e nel contempo individuare quelle attività che concorrano allo sviluppo sostenibile dei territori rivieraschi. L’Autorità Distrettuale del Bacino del Fiume Po è l’Ente che può, nell’Applicazione delle due Direttive europee che riguardano la qualità delle acque e il dissesto idrogeologico, coordinare e stimolare a livello di Bacino questo percorso, attuando una programmazione territoriale che consideri come obiettivi fondamentali il Green Deal e l’Agenda 2030.



**Tonino
Bernabè**

Presidente, Romagna Acque

Il Governo e la gestione integrata dell’acqua per lo sviluppo sostenibile della risorsa idrica in Romagna

La diversificazione delle Fonti idriche, la loro integrazione hanno permesso alla Romagna di giungere ad una condizione di autosufficienza per il potabile per gli usi civili. Come i cambiamenti climatici condizionano la capacità di approvvigionare acqua per la Romagna e come la strategia di mitigazione e adattamento si concilia con la necessità di programmare gli investimenti e mantenere in efficienza le reti idriche?

Come tenere assieme aspetti ambientali, economici e sociali tenendo conto della nuova tassonomia europea? Come conciliare le necessità dei territori serviti e dei diversi usi (potabile, irriguo, industriale, energetico, ambientale) della risorsa? Come altresì favorire i processi di riuso promuovendo la natural based solutions e la difesa del capitale naturale? Buona programmazione, regimazione delle acque e approccio industriale sono le migliori premesse per rendere efficaci le strategie per giungere oltre l’approccio emergenziale e la buona e straordinaria gestione della condizione di siccità o degli eventi estremi.



**Raffaella
Zucaro**

Direttrice Generale, CER

Il punto di vista della multiutility della Romagna

Il CER, Canale Emiliano Romagnolo anno dopo anno rinforza il suo ruolo di infrastruttura strategica e multifunzionale a servizio del territorio emiliano-romagnolo. Ciò è

ancor più vero alla luce dei recenti cambiamenti climatici che hanno costretto tutto il mondo produttivo e civile a porre ulteriore attenzione sull’acqua. Per inquadrare il ruolo chiave del canale e per fornire uno strumento conoscitivo per la gestione delle risorse idriche e prevenzione delle emergenze climatiche, il CER ha realizzato uno studio dei benefici generati sul territorio regionale grazie alle infrastrutture, all’intensa attività di ricerca e alla pianificazione e gestione irrigua portate avanti ogni anno in collaborazione con gli Enti associati. La quantificazione economica di tali benefici ha portato all’identificazione di un beneficio annuo che raggiunge i 20 milioni di euro per la componente ambientale, fino ad arrivare a 304 milioni di euro annui per l’agricoltura irrigua.



**Mauro
Monti**

*Direttore Consorzio di Bonifica
Pianura di Ferrara*

Gli effetti del cambiamento climatico

Gestire l’acqua di scolo e per l’agricoltura di un territorio deltizio, esteso per quasi la metà sotto il livello del mare è una sfida complessa, affrontata con abilità e lungimiranza dagli uomini della bonifica, a cavallo tra ‘800 e ‘900. Oggi il cambiamento climatico impone un ripensamento globale delle azioni che hanno funzionato per decenni: l’acqua anche nel ferrarese non è più un bene “scontato”, sempre disponibile per gli usi civili e umani a cui siamo abituati, e la sua gestione è diventata ancora più complessa. Periodi di lunga siccità si alternano a improvvise “bombe d’acqua”, con un sistema infrastrutturale a gestire questi fenomeni vetusto e non più adeguatamente dimensionato. Sul territorio costiero oggi la grande sfida si chiama “cuneo salino” e il rischio di desertificazione di vaste aree di territorio agricolo, oggi tra i più produttivi d’Italia, e di inestimabile valore ambientale, come quelle incluse nel Parco del Delta del Po, è purtroppo già realtà.